

27 GENNAIO 1945

Ogni 27 gennaio si rinnova il compianto per i deportati che dai lager tedeschi non tornarono più a casa e si affida alla memoria storica la condanna della barbarie nazifascista.

Quel giorno del 1945 giunsero ai cancelli di Auschwitz le truppe sovietiche che rimasero raccapricciate da quanto videro: un migliaio di cadaveri sparsi nell'area del lager e migliaia di sopravvissuti, scheletri coperti da stracci con lo sguardo allucinato, che erravano inebetiti attorno ai capannoni.

Secondo i calcoli degli studiosi erano state deportate ad Auschwitz da tutti i Paesi occupati dai tedeschi 1.300.000 persone, di cui quasi 1.100.000 ebrei. I morti risultarono circa 1 milione di ebrei, 75.000 polacchi, 20.000 zingari, 15 mila prigionieri di guerra sovietici e 10.000 di altre nazionalità.

Per i 200.000 sopravvissuti l'angoscia non finì con la liberazione. Migliaia di essi morirono per lo sfinimento psico-fisico, o perché fucilati durante le marce forzate verso altri lager o nei vagoni aperti durante i trasporti di carbone.

La macchina dello sterminio, cioè arresto, deportazione, sfruttamento fisico procedeva attraverso un'organizzazione scientifica delle catture, dei trasporti ferroviari dai Paesi occupati ai lager, dal tatuaggio di un numero di riconoscimento sul braccio delle vittime e di un triangolo a colori che distingueva ebrei, zingari, omosessuali, Testimoni di Geova, criminali comuni. Tutto con rigore di metodo, precisione assoluta, disciplina crudele. Eichman è stato il simbolo di un sistema implacabile di persecuzione e di morte, senza precedenti nella Storia, che ha bollato d'infamia il popolo tedesco, aggressore in due guerre mondiali nello stesso secolo, responsabile di milioni di morti e di invalidi.

Appare interessante conoscere alcuni retroscena tecnici-finanziari dell'Olocausto. Infatti al profitto tratto dai crimini si univano industrie, Banche e gerarchi nazisti. In base a ordini di Himmler, capo delle SS, i guardiani nazisti dovevano rimuovere i denti d'oro dai cadaveri e dai vivi quando i denti non erano più riparabili. Secondo un Rapporto del capo sanitario di Buchenwald si ottenevano dai 128 ai 504 chili di oro al mese. Altre ingenti somme si ricavano dal contenuto delle valigie, da collane, braccialetti, anelli, orologi e denaro cucito segretamente negli abiti delle vittime, nonché dalle chiome femminili che diventavano parrucche.

Ma ben più ingenti vantaggi per sostenere l'enorme sforzo bellico Hitler lo trasse anzitutto sequestrando l'oro delle Banche centrali dei Paesi occupati nel 1938-39, cioè l'Austria e la

Cecoslovacchia, facendolo finire nei forzieri di Berlino. Nel corso dell'invasione nei territori dell'Occidente i tedeschi prelevarono 221 tonnellate in lingotti d'oro da Bruxelles, 57 da Varsavia, 10 da Lussemburgo ed altri dalla Norvegia e dagli Stati baltici. In totale si raggiunse la somma di 1 miliardo e 281 milioni di lire.

Dopo un lungo viaggio attraverso la Francia, il tesoro finì a Berlino. Qui il metallo venne trasformato in altri lingotti cui furono apposti numeri e timbri di anteguerra, mentre i funzionari preparavano documenti falsi di legittimazione. Poi il tesoro nella nuova veste fu inviato alla Banca Nazionale Svizzera in ondate successive fino al maggio 1945. In totale oltre 1.130.000 tonnellate per oltre 80 miliardi di allora (circa 2000 miliardi del 1985).

LA Banca Nazionale Svizzera continuò ad incassare tutto e a riciclare quell'oro sporco in franchi svizzeri puliti, che vennero accettati subito in ogni mercato, essendo una valuta pregiata.

Nessuno si chiese da dove provenissero quei lingotti e come la Banca centrale tedesca, che all'entrata in guerra nel 1939 aveva nei suoi "caveau" soltanto 70,8 milioni di marchi (corrispondenti allora a 122 milioni di franchi svizzeri e 320 milioni di lire), potesse disporre di così ingenti capitali poi utilizzati tramite la collaborazione elvetica.

Nel luglio 1944 gli Alleati chiesero agli Svizzeri l'immediata sospensione degli acquisti di oro nazista, ma la Banca Nazionale Svizzera rispose che il vicepresidente della Reichsbank hitleriana assicurava per l'ennesima volta che non si trattava affatto di oro sporco. Pertanto il traffico continuò, così come quello proveniente dal territorio italiano occupato dai tedeschi: i convogli transitavano da Domodossola.

Quell'oro proveniva dalle rapine in tutti i Paesi europei occupati e dai lager di Auschwitz, Treblinka, Maidanek, Sobibor, Chelimno, Belzec, ove appositi commando di deportati – poi sterminati – estraevano i cadaveri dalle camere a gas e prelevavano denti d'oro, gioielli, monili, anelli, ecc.

Dal solo lager di Treblinka arrivava annualmente a Berlino oltre una tonnellata d'oro. Di esso faceva parte l'oro consegnato dagli ebrei di Roma nel settembre 1943 a Kappler con la promessa non mantenuta di evitare la loro deportazione.

Se la Svizzera avesse rifiutato l'operazione oro (un terzo della intera produzione mondiale durante gli anni di guerra ammontante a 7.500 miliardi di lire) o se Alleati e neutrali avessero chiuso le loro esportazioni di materie prime utili alla guerra verso la Germania, la seconda guerra mondiale sarebbe probabilmente finita assai prima. Già nel 1943 le industrie di armamenti naziste erano in crisi: dovevano importare il 100 per 100 di manganese, il 99,8% di cromo, il 75,9 di volframio, ecc. materiale che doveva essere pagato soltanto in franchi elvetici e quindi era

necessario che la Confederazione elvetica esistesse, anche come base di spionaggio, e perciò non venne invasa.

Un ampio discorso potrebbe riguardare il contributo delle grandi industrie tedesche allo sfruttamento dei deportati nei lager. La maggior impresa privata del Reich, il gigante chimico IG Farben scelse nel novembre 1940 un sobborgo di Auschwitz per edificare uno stabilimento che producesse gomma sintetica.

Himmler decise nel 1941 che il lager di Auschwitz mettesse a disposizione della IG Farben 10 mila deportati per costruire lo stabilimento. Successivamente furono 35.000 i detenuti costretti a lavorare gratis per il gigante della chimica. Di essi 25 mila morirono. L'aspettativa di vita era in media di appena 3 mesi.

Dal 1942 in poi si insediarono nei pressi di Auschwitz acciaierie, stabilimenti industriali chimici e metallurgici, nonché imprese per la produzione di beni di consumo per poter sfruttare a basso costo (6 marchi al giorno per lavoratori specializzati, 4 per i manovali) l'attività dei deportati, autentica manodopera schiava, forza lavoro alle dipendenze dei direttori di fabbrica.

Per uccidere gli internati, i tedeschi ricorsero a vari sistemi tecnici: oltre alla fucilazione l'installazione di rudimentali camere a gas alimentate da scarichi di motori. D'auto e camion. In tal modo furono uccisi oltre 600 malati di due ospedali psichiatrici. Successivamente nel 1941 si usarono camion che convogliavano, nel compartimento posteriore, ben chiuso, i fumi di scarico. Nel lager di Chelmno tra dicembre 1941 luglio 1944 furono uccise circa 150.000 persone arrivate in treno o in furgoni dal lager di Lodz in Polonia. Le vittime uccise in due "gas wagen" furono gettate in fosse comuni di una vicina foresta.

Nel corso dell'*azione Reinhard* furono costruiti tre campi di sterminio a Belzec, Sobibor e Treblinka ove impianti di gassificazione fissi dentro camere ermeticamente chiuse, camuffate da docce, erano collegati con tubazioni agli scarichi di grossi motori diesel. Nelle camere a gas bastavano 20-30 minuti per far morire le vittime. In totale queste furono oltre 1.700.000. Tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943 i corpi delle vittime vennero riesumati e bruciati in giganteschi roghi per cancellare le tracce dei terribili crimini commessi, piantando alberi e piante sul terreno ove sorgevano le installazioni di morte.

Nel luglio – settembre 1941 prigionieri sovietici e polacchi furono gassati nei sotterranei della prigione di Auschwitz utilizzando l'acido cianidrico contenuto nello Zyklon B, un prodotto usato per eliminare i parassiti. Fu la prima gassazione collettiva nella tecnica della messa a morte. Per ottenere la ventilazione si praticarono tre aperture nel soffitto onde introdurre lo Zyklon B e si resero stagne le porte. Dal gennaio 1942 le operazioni cominciarono su prigionieri russi, nel nuovo campo di Birkenau. Furono uccisi, dal marzo 1942 in 4 impianti sempre più grandi, ove arrivavano

giornalmente, convogli di ebrei da tutta l'Europa, 1.500 persone per volta, 6.000 al giorno e in 6 settimane bel 400 mila ebrei ungheresi. Una nuova rampa ferroviaria conduceva i treni direttamente nel campo presso le camere a gas.

Nel corso del 1943, i detenuti furono usati per esperimenti scientifici, cioè sterilizzazioni, amputazioni e vere e proprie torture inoculando agenti patogeni per testare vaccini.

Il mondo concentrazionario merita una approfondita analisi sotto il profilo di quanti specularono sul lavoro dei deportati, sui loro beni sequestrati, sulle torture inflitte, sulle uccisioni più crudeli.

Con il trascorrere dei decenni che ci separano dalla Seconda guerra mondiale, sopraggiunge via via l'oblio di eventi che hanno scandito la Storia del 20° secolo. Perciò è doveroso ricordare quel genocidio in un momento in cui una parte, sia pur esigua, di italiani, presta ascolto alla propaganda razzista, negazionista, antisemita da parte di nostalgici di un regime che ha degradato l'Italia nel disonore, nelle sconfitte militari, nella perdita di territori nazionali.

Abbiamo lo strumento per difendere la democrazia: è il testo della Costituzione che garantisce il rispetto dei diritti civili e delle libertà fondamentali della Repubblica, nata dalla Resistenza.

Bruno Segre
Presidente ANPPIA Torino